

LA SECONDA EDIZIONE ITALIANA DEL *RITO DELLE ESEQUIE*  
PRESENTAZIONE DI S.E. MONS. ALCESTE CATELLA  
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA LITURGIA DELLA CEI  
*Roma, Sala Marconi della Radio Vaticana, 2 marzo 2012*

Presentiamo oggi la seconda versione in lingua italiana della edizione tipica in lingua latina del *Rito delle Esequie*, a suo tempo riformato per volere del Concilio Vaticano II e pubblicato nel 1969. Una precedente versione in lingua italiana era stata pubblicata nel 1974.

Nella Premesse alla edizione tipica sopra ricordata, si dà facoltà alle Conferenze Episcopali di apportare al *Rito delle Esequie* quegli adattamenti ritenuti necessari. La seconda edizione italiana applica esattamente la normativa cui ho fatto cenno.

Che cosa contiene e che cosa si propone questo libro? Certo, contiene l'insieme delle norme, dei riti, dei gesti, dei testi, delle preghiere, dei canti per celebrare, da parte delle comunità cristiane, l'evento della morte di un fratello o di una sorella.

Contiene, però, assai di più e si propone assai di più. Vuole essere un umile e franco servizio a chi è in sincera ricerca del senso del vivere e del morire. Contiene, pertanto, una peculiare maniera di intendere la persona umana, la vita, la morte, il destino dell'uomo, il valore della "memoria", il significato profondo della corporeità...

E colloca questa realistica visione della persona umana che vive e che muore, in Cristo, nella sua umana esistenza ed esperienza, nel suo patire, morire, risorgere...

Il Rituale che presentiamo è per i defunti, certo, ma è soprattutto per noi viventi, onde l'evento della morte possa essere colto in tutta la sua problematicità e nella sua potenzialità di rivelare che la vita ha un senso, ha *un fine* (e non solo *una fine*) e di proporre la certa speranza che la vita non finisce con la morte, ma è chiamata a farsi piena ed eterna in Dio e con Dio.

Insomma dice, questo libro, cose di fede e proprio per questo dice cose di grande spessore umano; dice cose di grande spessore umano che – proprio per questo – aprono alla fede. Questo libro attesta la fede dei credenti e condivide con ogni uomo e donna pensosi il valore del rispetto e della *pietas* verso i defunti; il rispetto per il corpo umano anche morto; attesta la esigenza forte di poter coltivare la memoria, di avere un luogo certo per deporre la salma o le ceneri... ; nella certezza profonda che questo sia autentica fede e autentico e pieno umanesimo.

Alla luce di queste semplici riflessioni possiamo cogliere il dipanarsi del Rito: dalla visita alla famiglia del defunto, alla veglia di preghiera attorno al defunto, al momento così duro e difficile della chiusura della bara, alla celebrazione dell'Eucaristia memoriale della morte e risurrezione del Signore Gesù, fino a quell'altro momento – preceduto dalla professione della fede nella risurrezione – colmo di sofferenza che è quello della deposizione della bara nella tomba.

Tutto questo si vuole viverlo in profonda empatia con la famiglia; tutto questo è compiuto dalla comunità riunita, da diversi ministeri: il prete, il diacono, laici preparati.

È un momento forte della pastoraltà di una parrocchia; non è atto burocratico da svolgersi. Come ebbe a ricordare Mons. Mariano Crociata – Segretario Generale della CEI – «In una società che spesso dimostra di avere smarrito la grammatica essenziale del morire e della morte, giungendo, a volte, fino a ignorare la dignità di un corpo senza vita, la Chiesa continua a celebrare la morte e a rappresentarla, integrandola pienamente nella vita privata e pubblica. Se come credenti in Cristo e come comunità ecclesiale confessiamo la nostra fede nella risurrezione dei morti, nei confronti dell'intera società abbiamo il compito urgente, da onorare anche attraverso i riti funebri, di annunciare il senso cristiano e di umanizzare la morte, affermando con forza la dignità di ogni uomo e di ogni donna che muore. La seconda edizione italiana del *Rito delle Esequie* sarà uno strumento prezioso e imprescindibile a servizio di una pastorale illuminata di impronta missionaria» (*Intervento alla Consulta dell'Ufficio Liturgico Nazionale, 7 novembre 2011*).